

La realtà sociale al tempo della Tavola Rotonda

di [Enrico Pantalone](#)

Un periodo fecondo socialmente parlando quello che va dalla metà del dodicesimo secolo alla metà del tredicesimo in Inghilterra, patria che regala la prima grande istituzione democratica, il primo parlamento dove scambiare libere opinioni, certo ancora tra nobiltà ed aristocrazia terriera, ma le fondamenta della moderna civiltà socio-politica vengono gettate nel 1215 quando Giovanni I firma la Magna Charta Libertatum che limita le sue prerogative principesche in favore di un più ampio consenso sulle decisioni riguardanti la vita di tutti i giorni dopo la sconfitta ed il ridimensionamento ad opera dei Baroni del regno, uniti e compatti per punire la sua arroganza.

In fondo anche la leggenda della Tavola Rotonda, non fa altro che confermare la sostanza di questa nuova impostazione giuridica, il Re c'è, ma seduto insieme con altri intorno appunto ad un tavolo per discutere prima di legiferare.

Il punto se mai è comprendere bene a quale reale periodo storico si chiede di rappresentare l'idealismo dei nuovi concetti emersi e questo non è per nulla facile: per certi versi la Tavola Rotonda potrebbe essere un retaggio post-romano e quindi dell'alto medioevo, ma anche se romanzi e le canzoni di gesta sembrano per l'appunto appartenere ad un periodo dell'alto medioevo le rappresentazioni più comuni come lo svolgersi della vita di tutti i giorni ci portano inequivocabilmente intorno al 1000/1200, quindi vicino all'anno epocale che prima abbiamo menzionato, il romanzo cortese e la letteratura del tempo hanno così utilizzato delle saghe ancestrali per contribuire a parlare del proprio presente in maniera indiretta, una trasposizione solamente temporale presumibilmente.

Non di certo mi voglio soffermare sulla figura dei cavalieri e sulle loro gesta che m'interessano in modo molto relativo, preferisco invece comprendere bene come l'evoluzione della società ha fatto sì che s'arrivasse alla "Tavola Rotonda", alla rappresentanza parlamentare su basi più ampie e perché fu proprio l'Inghilterra, prassi che manterrà anche nel corso di tutta la storia fino ai nostri giorni, a fregiarsi del titolo di nazione paladina della democrazia e delle istanze sociali.

Naturalmente il nostro studio sarà effettuato nel periodo temporale che va nei duecento anni che separano la vittoria di Guglielmo Il Conquistatore sino appunto all'espandersi della riforma concernente la Magna Charta e tralascierà lo spirito leggendario per tuffarsi nella vita reale giornaliera della gente che contribuiva alla crescita della nazione inglese.

Un fatto certamente importante è la crescita smisurata della popolazione dell'Isola per eccellenza, ricordiamo come ancora al tempo d'Elisabetta I non poteva contare altro che su circa quattro milioni d'abitanti, dobbiamo quindi dedurre che intorno al 1000 ed al tempo della conquista di Guglielmo essa fosse al massimo di un paio di milioni d'anime sparse

nella campagna, la quale doveva apparire sicuramente sinistra quando il tempo (spesso) risultava inclemente.

Vale la pena di ricordare che io sto parlando dell'Inghilterra e con ciò intendo tenere fuori dei conteggi o dallo sforzo dell'articolo, scozzesi o irlandesi che fin dal tempo dei romani rappresentarono un problema militare più che sociale.

Nel periodo che va tra l'undicesimo secolo ed il tredicesimo s' assiste ad una crescita violenta della popolazione, pari ad almeno tre volte quella dei secoli precedenti, questo è un dato corretto che fa riflettere molto ed induce a pensare che essa abbia inciso proprio pesantemente sulla formazione dell'aristocrazia terriera fino a darle la forza di lottare per avere potere decisionale nei confronti della corona insieme alla nobiltà baronale di lignaggio: la gentry sarà sempre un importante veicolo per la canalizzazione della richiesta popolare verso i regnanti o il baronato e dalla gentry secoli dopo usciranno quasi tutte le grandi menti del Conservatorismo Inglese inteso come movimento politico istituzionale.

Un altro fatto che determina un certo cambiamento è certamente lo scorrere del tempo, infatti, è proprio di questo periodo storico l'utilizzo attivo e pubblico d'alcuni strumenti che indicano il passaggio tra la notte ed il giorno, tra l'alba ed il tramonto: questo contribuisce alla presa di coscienza del comune mortale di diversi sistemi lavorativi rispetto al passato e pur continuando a non tenere conto eccessivamente dei calcoli temporali, cerca di gestire al meglio la sua attività, per risparmiare fatica ed avere maggiori guadagni.

Questo si traduce in maggiori richieste al proprio rappresentante presso il monarca e il continuo aumento di queste allocuzioni non poteva più essere ascoltato solamente in privato, ma discusso davanti ad un'assemblea che decidesse sul territorio rappresentato, in soldoni come spendere meglio ciò che entrava dalle tasse riscosse.

Non dimentichiamo, e qui ritorno alla demografia che Londra con 25000 abitanti nel 1200 rappresentava un'eccezione alla regola, era una "metropoli", ma città anche importanti come York o Norwich, erano borghi con al massimo 5000 abitanti, quindi i signori di quei territori sentivano come dovere sociale il rappresentare una struttura diversa, variegata e molto combattiva, v'era molto affiatamento al contrario delle terre continentali.

Il nostro uomo comune ha molti punti in comune con il cavaliere della Tavola Rotonda, per esempio come lui se parte per un lungo viaggio (di commercio, un pellegrinaggio) non ha la minima idea del tempo necessario e di come potrà far ritorno a casa, dovrà vivere alla giornata, spesso guadagnandosi il pane sulla strada con qualche lavoro saltuari, rubacchiando pollame per sopravvivere...la nozione di tempo è sicuramente lacunosa, ma questo stringe ancor più nobile e cittadino o contadino in una specie di santa alleanza per arrivare integri alla meta.

Da bellissimi testi che illustrano i lavori architettonici del tempo s'evince proprio questa nemesi, infatti, gli artisti dell'epoca riempiono i portali delle Cattedrali francesi di Chartres, di Saint Denis, d'Amiens, di Parigi e di Rouen con le scene dei lavori che un contadino o un cittadino erano soliti fare mese per mese, oppure d'un viaggio come in Inghilterra, specie laddove esiste una fonte battesimale evidentemente per dimostrare che hanno goduto della protezione divina.

L'analogia inglese con quella francese è reale e senza dubbio da modo ad entrambe le popolazioni d'usufruire di scambi vantaggiosi per tutti, la Manica diventa decisamente piccola e non è certamente un ostacolo insuperabile.

Poi esiste il fattore religioso, la Fede Cristiana che va oltre le frontiere delle singole nazioni, è l'unica vera forza politica e filosofica soprannazionale a quel tempo, ci si sente cristiani prima d'esser inglesi, francesi o tedeschi, l'ecumenismo porta quindi un'apertura mentale notevolmente maggiore, i confini sono considerati solo un rozzo strumento per spillare denaro, non un muro invalicabile, va quindi da sé che la struttura sociale generale s'apparenta ed i modi di vivere appaiono simili ovunque.

Il punto è: se una legge o una particolare forma d'esenzione è applicata in Francia, perché non deve essere applicata anche in Inghilterra, questo si chiedono gli abitanti dell'Isola, la campagna francese non è diversa ne subisce un clima (almeno del centro al nord) diverso dal quello dell'Inghilterra meridionale, ecco allora che il nobile terriero raccoglie informazioni e al momento dell'assemblea esporrà il problema che diventando d'interesse comune fornirà le basi per un primo studio di riforma, una volta avallato dal Re.

La "Tavola Rotonda" funziona, la Magna Charta garantiva finalmente una rappresentatività fino a quel momento sconosciuta e dobbiamo pensare che eravamo tutto sommato ancora in periodo feudale.

Non lasciamoci trarre in inganno dalla letteratura o dalle saghe che ci mostrano i Cavalieri (in questo caso quelli della Tavola Rotonda) belli, impavidi, ma soprattutto etici e pregni di grandi valori morali: più illusione, per chi crede ai romanzi ed alle leggende.

Perceval e Gaalad sono pressoché inesistenti come tipologie umane nella vita reale, la lealtà lascia il posto ad una più saggia amministrazione della propria persona in maniera tale da non dover nulla a nessuno, perfino i "fantastici codici di comportamento dei cavalieri" (scritti con ogni probabilità da letterati succubi del potere) sono completamente diversi, più spartani, più aderenti alla realtà quotidiana e sono più che altro dei vademecum su come comportarsi in ogni occasione, ma senza mai dimenticare la propria stirpe e la propria araldica, l'unico cavaliere della Tavola Rotonda che rispetterebbe tali prerogative potrebbe essere Galvano se proprio dobbiamo salvarne uno, anche se siamo certamente lontani dalla leggenda.

Indubbiamente un'altra dei miti da sfatare è quella riguardante le grandi distese tetre e desolate nelle campagne tante della Normandia quanto dell'Inghilterra meridionale, quelle terre che fanno da sfondo a cupi e misteriosi cavalieri o torbidi uomini spirituali che sembrano mantenere la vita quotidiana in un'irrealtà illogica, fantastica quanto illusoria appena si legge qualche buon resoconto del tempo: esse altro non sono che terre lasciate alla sterpaglia perché ritenute incoltivabili dai contadini, i quali proprio in questo periodo storico conquistano passo dopo passo, zolla dopo zolla tutto ciò che è possibile mettere a semina, con l'aiuto del nobile che fornisce il materiale necessario, intere paludi infestate vengono bonificate e nel giro di pochi anni diventano fiorenti orti o giardini tra la soddisfazione generale.

Si capisce perché si lascia la leggenda di mostri o cavalieri neri su quelle terre, si vuole identificare il male contrapposto al bene di chi lavora e produce, la sterpaglia rappresenta per converso l'inutilità e la vita parassitaria che ancora aleggia presso una certa popolazione.

La gentry assesta un colpo decisivo alle istituzioni vetuste feudali che in Inghilterra abortiscono rapidamente, la gentry è formata da gente dura, nobile o meno, spartana, che da poco peso alla futilità della vita, produce, quindi esige in cambio dalla Corona rispetto e rappresentatività presso la stessa, non mette mai in dubbio il principio della legittimità regale, anzi, la sua gente formerà i quadri della sua amministrazione politica e militare che la renderà famosa in tutto il mondo, ma non cederà mai d'un millimetro nella concessione di un soldo in più di rendita al Re se esso non rispetta i patti, la gentry vuole la Tavola Rotonda perché intende partecipare attivamente all'attività della nazione, non per fare sfoggio di un titolo nobiliare.

Ci vorranno ancora dei secoli per arrivare ad una compiuta Istituzione Parlamentare in Inghilterra, ma le basi concrete gettate con la Magna Charta daranno modo a questo popolo d'esaltare le proprie doti in fatto di Diritto e Rappresentatività fino a farle applicare in quasi tutto il mondo conosciuto, mentre in altre nazioni europee gli eroi erano solitari e spesso incompresi, aristocratici snob e distaccati, senza seguito popolare o sociale come Il Cid, il Digenis, Rolando, qui gli eroi siedono attorno ad una Tavola e parlano dei problemi reali...anche nella leggenda...

[Home Page Storia e Società](#)